



FONDAZIONE  
SERGIO  
POGGIANELLA  
DIALOGHI  
CONTEMPORANEI  
FRA ARTI  
E CULTURE

SERGIO POGGIANELLA

Biografia

Collezionista e curatore d'arte, antropologo, membro dell'International Society for Academic Research on Shamanism (ISARS). Presidente della Fondazione Sergio Poggianella. Si laurea in Lingue e Letterature Straniere presso l'Università di Padova; consegue la laurea specialistica in Scienze Antropologiche ed Etnologiche presso l'Università Bicocca di Milano; seguono due Corsi di Perfezionamento in Beni Culturali Antropologici.

Per quattro decenni ha amministrato e diretto gallerie d'arte, con una non trascurabile attività curatoriale esitata nella produzione di 132 mostre e nella pubblicazione di 83 cataloghi relativi alle stesse. La sua carriera ha inizio a Rovereto con la Galleria Loreto (1976-1978), che apre i battenti con una mostra di Pop Art, presentata in catalogo dal filosofo e saggista Franco Rella; in esposizione opere di Duchamp, Andy Warhol, Man Ray, Max Ernst, Peter Blake.

Già all'epoca propone un confronto tra l'arte contemporanea e l'arte antica, esponendo pittori di scuola veneta e fiamminga tra Cinquecento e Settecento accanto a Depero, Mirò, Picasso.

Nel 1978 si trasferisce a Modena dove fonda con Gilberto Morselli (già direttore artistico per la Danza al Teatro Comunale di Ferrara) la Galleria d'Arte Fonte d'Abisso (1978-1993), così chiamata dall'omonima via in cui era ubicata; attraverso una serie di riasseti societari che vedono il subentro di Danna Battaglia e Annamaria Gambuzzi a Gilberto Morselli, rimarrà aperta sino al 1993.

Il nuovo spazio diretto da Sergio Poggianella è inaugurato con una personale di Piero Manzoni proposta in collaborazione con Vanni Scheiwiller. Seguono, tra le altre, le mostre di Alberto Martini, Max Ernst, Kupka, De Chirico, Picasso, Colla; inizia il percorso solidale con gli artisti Franco Vaccari ed Emilio Isgrò; viene prodotta l'esposizione "La parola totale" ideata da Franco Vaccari e curata da Achille Bonito Oliva in cui per la prima volta vengono messi a confronto i libri del Futurismo italiano con quelli delle Avanguardie russe.

Sono questi gli anni in cui ha inizio anche l'avventura intorno al Futurismo con una lunga serie di mostre e cataloghi dedicati ad Andreoni, Baldessari, Balla, Boccioni, Cambellotti, Cangiullo, Carrà, Chiattoni, Crali, Dal Monte, Delle Site, Depero, Dottori, Dudreville, Fillia, Marasco, Marchi, Marinetti, Oriani, Pannaggi, Prampolini, Romani, Russolo, Sant'Elia, Severini, Sironi, Tulli. In particolare, l'esposizione "Depero" del 1979 curata da Bruno Passamani raccoglie 72 opere prodotte dall'artista trentino tra il 1914 e il 1931: tra le altre, il famoso "Treno partorito dal sole" e la

"Subway. Folla ai treni sotterranei".

Grazie all'incontro con Elica e Luce Balla, figlie dell'artista, che hanno messo a disposizione il loro prezioso archivio e sostenuto il progetto con la loro supervisione, Sergio Poggianella ha coordinato e pubblicato a proprie spese il "Catalogo ragionato delle opere di Giacomo Balla", commissionando il testo di presentazione a Giovanni Lista e i repertori bio-bibliografici a Danna Battaglia e

Annamaria Gambuzzi; edito nel 1982, con le sue 1059 opere in repertorio, rimane ad oggi l'unico catalogo ragionato e il catalogo più esaustivo della produzione di Giacomo Balla.

Nel 1989 viene inaugurata a Milano la Fonte d'Abisso Arte (1989-2001), una nuova società a cui partecipano in modo paritetico la Galleria d'Arte Fonte d'Abisso di Modena da una parte e due investitori privati dall'altra; nel 1993, contestualmente alla liquidazione della società e galleria di Modena e a quella dei due investitori privati della società e galleria di Milano, la Fonte d'Abisso Arte ripristina il vecchio assetto societario.

L'inaugurazione con la mostra "Balla Depero. Ricostruzione Futurista dell'Universo", testi in catalogo di Enrico Crispolti e Maurizio Scudiero, consolida il ruolo di primo piano che la Fonte d'Abisso Arte va ritagliandosi rispetto alla promozione delle opere e degli sviluppi del movimento futurista in Italia, oltre che del suo mercato. E questo grazie alla particolare attenzione nel selezionare opere di grande qualità verificandone la storia e le provenienze, al confronto continuo con gli archivi degli artisti e/o con i loro eredi, alla collaborazione delle più autorevoli voci della critica e della storia dell'arte. Per quanto riguarda il Futurismo e le Avanguardie, oltre a quelle citate, firme in catalogo di Maurizio Fagiolo, Guido Ballo, Luciano Caramel, Flaminio Gualdoni, Pierre Restany, Paolo Fossati, Gabriella Di Milia, Claudio Cerritelli, Mario Verdone, Rossana Bossaglia, Giuliana Scimé. Significativi progetti vengono realizzati in collaborazione con istituzioni e musei. Tra gli altri, "Enrico Prampolini. Taccuini inediti 1942-1956", testi di Enrico Crispolti e Gabriella De Marco, nel 1991 prodotta dalla Galleria Civica di Modena diretta da Flaminio Gualdoni e allestita da Oscar Goldoni alla Palazzina dei Giardini; o ancora "Virgilio Marchi: il Cinema", curatela di Alberto Farassino e presentazione di Marco Mueller, mostra allestita dalla Pinacoteca Comunale Casa Rusca a Locarno nell'ambito del 48° Festival Internazionale di Locarno nel 1995. Tra le principali esposizioni della galleria milanese, "Prampolini e Burri", "Avanguardie russe", "Boccioni, Romani, Bisi Fabbri", "Bauhaus e razionalismo" (fotografie di Feininger, Grignani, Schawinsky e Veronesi), "Consagra",

"Nouveaux Réalistes", "Scultura in Europa negli anni Cinquanta" (opere di Armitage, Arp, Bill, César, Chillida, Colla, Consagra, Fontana, Gabo, Giacometti, Hepworth, Laurens, Léger, Leoncillo, Marini, Melotti, Moore, Picasso, Richier, Tinguely, Wotruba).

Con la mostra "Balla a sorpresa" del 2000-2001, si conclude un ciclo significativo della sua attività e Sergio Poggianella lascia la Fonte d'Abisso Arte.

Nel 2000, in occasione di un viaggio a Budapest con l'amico Dario Di Blasi e dell'incontro fortuito con l'antropologo e presidente dell'International Society for Shamanistic Research (ISSR) Mihály Hoppál, Sergio Poggianella viene invitato a Yakutsk in Siberia in occasione della conferenza internazionale "Musical Ethnographhy of tungus-manchurian peoples" organizzata nell'agosto dello stesso anno dall'Academy of Sciences of the Republic of Sakha. È la scoperta di una produzione 'artistica' legata al mondo degli sciamani, e in particolare alle loro 'performance', e da qui che ha inizio l'attività di studio volta indagare le modalità attraverso cui 'altre' culture producono opere e manufatti 'ad arte'.

Nello stesso anno fonda a Milano Contemporanea Arti e Culture (2000- 2003). La strada è indicata dalle Biennali di Venezia curate nel 1999 e nel 2001 da Harald Szeemann, nelle quali si concretizzava il riconoscimento delle vicende artistiche che accadevano in Russia e in Cina e quindi l'apertura di nuovi mercati. Da qui la proposta di mostre che restituissero spaccati rappresentativi delle produzioni in quei Paesi: sono nel 2000, le tre esposizioni "Zhuang Hui e Luo Yongjin. Identità perdute" e "Yang Shaobin, Zeng Hao, Zao Bandi. Lo spazio e la pelle" (entrambe curate da Monica Dematté), e "Sei Russo" (curata da Sergio Poggianella). Fondamentale anche l'incontro con il critico e viaggiatore Enrico Mascelloni, con il quale intraprende i progetti sugli artisti africani con "Icone d'Africa. Scultura africana contemporanea" (curata in collaborazione con Sarenco) e i numerosi viaggi in Asia Centrale.

Si fa più forte l'interesse a ricercare e collezionare rari esemplari di opere e manufatti prodotti nelle regioni extra-europee e ad approfondire lo studio delle culture e delle arti non occidentali. Interesse che convergerà nella curatela di numerose mostre con relativo catalogo, tra cui "Le origini dell'astrazione. Feltri lungo la via della seta" e "Afghanistan. Tappeti di guerra, tappeti del mondo". Da segnalare i grandi eventi: "1862 Persia. Immagini di un viaggio italiano" nel 2003 al Castello di Belgioioso, a Pavia, curata da Sergio Poggianella e Herman Vahramian e prodotta sotto il Patrocinio del Ministero per gli Affari Esteri della Repubblica

Italiana, la Regione Lombardia e il Ministero dei Beni Culturali di Tehran; "Garo Keshishian", il più ricco repertorio del principale fotografo bulgaro, esposta a Venezia a Ca' Zenobio Palazzo degli Armeni.

Nel 2004 sceglie di tornare in Trentino, a Rovereto, la città che dal 2000 programma il proprio rilancio internazionale con il Mart, il Museo di Arte Contemporanea di Trento e Rovereto. Apre la Galleria Transarte (2004- 2010), inaugurandola in segno di continuità con una personale di Garo Keshishian. L'intento è quello di affiancare all'attività espositivo- commerciale la produzione e la promozione di eventi legati all'arte, proponendo accanto alle mostre di arte più specificatamente contemporanea (dalle avanguardie con particolare attenzione al Futurismo e ai suoi sviluppi, sino a progetti impegnativi quali le inedite antologiche), confronti tra le produzioni artistiche e quelle artigianali di "altre" culture in una chiave etno- antropologica.

La dimensione operativa della Transarte ha fatto sì che potessero attivarsi protocolli di collaborazione con enti locali e istituzioni pubbliche (Provincia Autonoma di Trento, Comune di Rovereto, Comune di Orvieto, Regione Sicilia, Provincia Regionale di Palermo, Museo degli Usi e dei Costumi della Gente Trentina di San Michele all'Adige, Museo Tridentino di Scienze Naturali di Trento, Museo Civico di Rovereto, Oratorio di Santa Cita di Palermo, Centro Internazionale di Etnostoria di Palermo). Da segnalare tra gli eventi prodotti, nel 2005 la mostra "Carlo Belli pittore dell'Astrattismo. 100 opere dal 1925 al 1980" attraverso cui si cerca di sistematizzare l'intera produzione dell'intellettuale riconosciuto come il padre dell'Astrattismo in Europa, oltre che il suo corpus di opere; la suddetta mostra ha permesso di riunire anche una cospicua parte degli oltre 500 tra disegni e bozzetti del Belli e una fondamentale porzione del suo Archivio personale che va ad integrare il Fondo a lui dedicato presso il Mart. Ancora nel 2008, nell'ambito degli eventi collaterali di Manifesta 7 che si è svolta in Trentino-Alto Adige, la Transarte ha prodotto "Giuseppe Desiato. Opere / Work 1958-2008", che con le 235 opere dell'artista partenopeo, si qualifica come la più significativa monografia dedicata alla sua produzione.

All'attività della Transarte è ascrivibile il primo 'esperimento' di 'dialogo contemporaneo tra arti e culture' con "Transiberianarte", mostra- installazione ideata e curata con Franco Vaccari nel 2005. Questa è la prima mostra concepita da un artista, in cui gli artefatti di "arte sciamanica" entrano in confronto con l'arte contemporanea.

Maturati i tempi per pensare ad una Fondazione che conservi e valorizzi il patrimonio delle opere collezionate, dal 2010, con la chiusura della Transarte , Sergio Poggianella si dedica all'inventario e alla catalogazione delle opere e dei manufatti che confluiranno nel fondo di dotazione della Fondazione Sergio Poggianella. Essa viene costituita nel marzo 2013 ed è riconosciuta quale personalità giuridica non-profit dal Commissariato del Governo di Trento nell'agosto dello stesso anno.